

figliuolo di Costantino, e tenente con assai caldezza la protetta dottrina di Ario, la sottoscrizione di Ulfila quale vescovo di Goti. Il quale succeduto a quel Teofilo, quantunque seguendolo avesse tenuto la professione di Nicea, consentì poi alla contraria del suddetto ariano concilio, la quale conteneva la negazione della divinità di Gesù (8).

Certo l'autorità di tanti concilii professanti intera o dimezzata la dottrina di Ario contro gli ortodossi, la gareggiante fervorosa sollecitudine di queste nemiche parti di trarsi seguaci fra gli scompigli e la guerra di tanti paesi, la potenza di Costanzo e della sua corte di laici e vescovi ariani, i quali distesero e fortificarono assai quella dottrina, il consentimento di Ulfila autorevole fra' Goti, e dopo cinque anni, il fervore dell'imperator Valente ad abolire la professione di Nicea ed a mandare missionarii di arianesimo ai Goti, ci dimostrano la ragione perchè questa dottrina siasi di più in più distesa oltre che fra gli altri popoli, anche prima ortodossi, sopra tutti i Goti, ed un santo padre abbia detto con dispiacere parergli che tutti fossero divenuti seguaci di Ario. Onde dopo quarant'anni quasi tutta Italia, resa da cultrice di molte divinità ad essere cristiana ortodossa, vide sdegnosamente i Visigoti da Alarico condotti a conquistarla, e nemici e detestati seguaci di Ario. E tali dopo altri ottant'anni, vide pure gli Ostrogoti, da Teodorico il Grande capitani, a fondarvi novello e fermo imperio, di che, e per quanto riguarda questa storia dei Veneziani, diremo. E quantunque la professione di Nicea abbia poi prevaluto, rimangono ancora popolazioni ariane in alcuni stati d'Asia, d'Africa e pur d'Europa.